



Associazione politico-culturale
OLTRE L'OCCIDENTE
Per una alternativa allo sviluppo

Via del Plebiscito 22 - 03100, Frosinone
Telefono e Fax: 0775.210.312
e-mail: oltreloccidente@libero.it
www.frosinone.org/oltreloccidente

Alla cortese attenzione delle persone interessate, delle associazioni, degli operatori, delle scuole

Con preghiera di diffusione

DISABILITA' E SALUTE MENTALE NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE, *Riflessione storica e filosofica sul concetto di salute mentale, delle fondamenta della psichiatria, della evoluzione di tali concetti e della coniugazione di questi in prassi operative*

Incontri su

LA PSICHIATRIA: L'INFORMAZIONE CONTRO IL PREGIUDIZIO

venerdì 26 marzo 2004 h.17,30

Dal manicomio ai servizi di cura alternativi: quali? Le risposte della comunità

GIGI ATTENASIO, Psichiatra, direttore del Dipartimento Salute Mentale ASL Roma "C"

VANNI PECCHIOLI, Psicologo, presidente della Cooperativa sociale "Conto alla Rovescia",

[Cantina Mediterraneo, Via A. Fabi, \(dopo la ASL 300 m. a sinistra\)](#)

C'era una volta il matto.

Creatura diversa per eccellenza, incarnazione dell'incomprensibile e dell'imprevedibile. Specchio dell'alienazione, e talvolta anche di una violenza, che sono in tutti noi, ma che il sofferente psichico non riesce a incanalare nei binari della repressione e del rimosso.

Il malato, il pazzo, l'anormale, l'altra faccia della normalità.

E così, c'erano una volta i manicomi.

Luoghi di segregazione e di paura.

Gabbie dove rinchiudere chi ricordava al mondo che la società non era tutta così perfetta come faceva comodo credere.

Che i fantasmi della follia erano, per ognuno, dietro l'angolo. Che bastava poco, davvero poco, per rompere il delicato equilibrio fra una stranezza ritenuta socialmente accettabile e un comportamento incompatibile con le regole codificate.

Ora i manicomi non ci sono più: anche l'ultima paziente è uscita dal Santa Maria della Pietà di Roma e questi spazi, in molti casi abbandonati, sono diventati il simbolo di una «follia» che si era voluta nascondere entro precisi confini. Simbolici, ma anche materiali: i letti di contenzione, i muri, le reti. Ma, chiusi i manicomi, non è sparita la paura della devianza. È rimasta nel modo in cui buona parte di noi si rapporta con gli altri.

Anzi, le categorie di persone che non vengono riconosciute nella loro diversità sono aumentate: i «matti», certo, ma anche gli immigrati, gli anziani, gli stranieri, chi non produce più, chi nasce svantaggiato.

da **Fuori norma. La diversità come valore e sapere**, Armando - Roma, 2000 (a cura di Luigi Attenasio)